

DOMANDA N. 1

La Chiesa ha un messaggio che si declina sia in ambito socio-politico (e se vogliamo culturale) che religioso-spirituale. Personalmente soddisfo il mio bisogno di spiritualità in ambiti non necessariamente connessi alla Chiesa, dalla quale spesso mi allontana la rigidità del rito e l'immutabilità dei costumi. Viceversa cerco di essere attento al messaggio immanente che, soprattutto ultimamente, ho trovato coerente ed evangelico, in particolare in relazione agli eventi bellici e alla crisi identitaria della società occidentale. Pur nella talvolta ambigua posizione di Istituzione millenaria ma promotrice di un messaggio che parli alla contemporaneità, ritengo che la Chiesa abbia un messaggio essenziale da comunicare (e comunicarmi) che è quello della fratellanza e dell'amore (fraterno e per sé: "ama il prossimo tuo come te stesso"), che cerco di interiorizzare e riproporre nella mia vita professionale e in quella di individuo societario.

DOMANDA N. 2

Consapevole che le mie esigenze di uomo giovane senza famiglia possano discostarsi da quelle di altri e che la mia conoscenza dell'assetto ecclesiastico è ferma a circa 10 anni fa, ritengo utile trovare nuovi modi di declinare il messaggio evangelico (immutabile) alla società di oggi (mutabile) che non siano solo inseguire spesso goffamente i costumi attuali (es. presenza su nuove piattaforme social) affidando la comunicazione a sporadiche iniziative personali. Mi viene in mente il coinvolgimento attivo degli ecclesiastici in realtà socialmente utili (onlus, ospedali, riabilitazione), la creazione di contenuti (film, serie, libri, graphic novel, podcast, radio) che parlino davvero alla nuova società e ne intercettino anche passivamente gli umori. Un contenuto creato non per una formale esigenza di modernizzazione, ma perché davvero si creda che l'efficacia della comunicazione di un contenuto sia intimamente connessa alla sua forma.